

ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

Appena ti spuntano i primi capelli grigi, cominciano a chiamarti Maestro: per questo diffido della parola», scherza César Brie, passandosi una mano su una capigliatura imbiancata ma tenuta a bada da una spigliata coda di cavallo. «Questo premio, però, è arrivato in un momento particolare – aggiunge con gli occhi chiari dove si spegne il sorriso – e mi ha fatto pensare che non tutto è andato perduto». Brie sta parlando del premio Garrone al Maestro, consegnatogli a Radicondoli in base alle segnalazioni che attori e artisti di tutta Italia avevano fatto pervenire alla giuria. Il «momento particolare» si riferisce a quando il regista argentino ha ricevuto la nomination via mail, mentre in Bolivia si stava accingendo a chiudere definitivamente vent'anni di storia con il Teatro de Los Andes e di spettacoli d'impegno civile e politico.

Teatro militante, nel quale ha sempre creduto e per il quale, in un certo senso, ha dovuto fare i conti storici. «La crisi nel gruppo era nell'aria – riconosce -. Dieci anni fa con *Illiade* ci saremmo dovuti separare. Siamo andati avanti ma *l'Odissea* del 2008 è stata il canto del cigno. Lo scorso giugno sono tornato in Bolivia per far salutare la casa d'infanzia alle mie figlie e ho visto che avevano estirpato dal

Qualche mese dopo
«Il governo mi chiese un documentario su un'altra strage»

giardino i due ulivi che avevo portato dalla Puglia. È stato il segno definitivo».

Curiosamente, il pomo della discordia è stato un episodio che in altri tempi sarebbe stato materia di riscatto civile a teatro. «In quel maggio del 2008 ero andato a prendere le mie figlie a scuola – racconta Brie – quando ho visto un gruppo di parafascisti che aggrediva degli indii costringendoli a denudarsi e a inginocchiarsi nel fango. Ho filmato l'episodio con il telefonino e ne ho fatto un documento che è stato mandato in onda dalla televisione nonostante tutti i tentativi di boicottaggio. I miei collaboratori non volevano mettere il nome del nostro teatro, allora l'ho firmato col mio nome».

Ed è stato subito esilio.

Intervista a César Brie

LA VERITÀ A TUTTI I COSTI. DUNQUE L'ESILIO

Teatro militante Parla il regista argentino premiato a Radicondoli
«Nel 2008 in Bolivia ho filmato l'aggressione di un gruppo di parafascisti agli indii. Per aver mandato il video in tv sono stato picchiato e minacciato



Il regista argentino César Brie